

Erminio Spadaro

LE COSTELLAZIONI FAMILIARI E I CAMPI MORFICI

FAMILY CONSTELLATIONS AND MORPHOGENETIC FIELDS

SINTESI. Le costellazioni familiari sono una tecnica di “aiuto alla vita” ideata dallo psicologo tedesco Bert Hellinger. Sebbene diffuse in tutto il mondo da ormai un trentennio e con applicazioni in campo medico e della salute mentale – e in Brasile anche in ambito giuridico – non è lo stesso in Italia. Annoverate all’interno delle professioni delle relazioni d’aiuto, del counseling psicologico, più spesso ancora sono viste o percepite come un qualcosa di esoterico, di magico, probabilmente per il loro nome che rimanda a un mondo – quello dell’astrologia – con cui non hanno nulla a che fare. Il termine tedesco *Aufstellung* [costellazione] vuole indicare invece la configurazione all’interno della quale l’individuo si trova in un dato sistema. Il presente articolo mira a far emergere i punti di contatto con la psicologia classica – passando per la teoria dei Campi Morfici di Rupert Sheldrake – al fine di meglio conoscere e comprendere questa tecnica la cui applicazione potrebbe portare a benefici in vari settori, in particolare in quelli della salute mentale e della medicina.

PAROLE CHIAVE: Costellazioni familiari. Coscienza collettiva. Psicodramma. Analisi transazionale. Rupert Sheldrake.

ABSTRACT Family constellations are a “*life-help*” technique created by the German psychologist Bert Hellinger. Although spread all over the world for the past thirty years and with applications in the medical and mental health field – and, in Brazil, also in the legal one – it is not the same in Italy. Counted within the professions aimed at helping relationships, psychological counseling is still often seen or perceived as esoteric or even magical, probably because it refers to a world – that of astrology – with which it has nothing in common. The German term *Aufstellung* [constellation] instead, attempts to indicate the configuration that a member occupies within a system. This article aims at bringing out the points of contact with classical psychology – passing through Rupert Sheldrake’s theory of morphic fields – in order to know better and understand

this technique whose application could bring benefits in various fields, particularly in those of mental health and medicine.

KEYWORDS: Family Constellations. Collective Consciousness. Psychodrama. Transactional analysis. Rupert Sheldrake.

1. Bert Hellinger e la nascita delle Costellazioni Familiari

Bert Hellinger, nato nel 1925 a Leimen, dopo una formazione che lo ha condotto a prendere i voti e un periodo di sedici anni come missionario in Sud Africa – presso i popoli zulù – nel 1969 fa ritorno in Europa, a Vienna, dove si avvicina alla psicoanalisi. Durante la sua formazione ha modo di studiare e sperimentare diversi approcci terapeutici come quello della Gestalt e dell'analisi transazionale passando per la *Primal Therapy* di Arthur Janov¹ (Janov 2013, 2015). Negli anni successivi la sua innata curiosità e l'idea di 'rimanere fedele al proprio sentire' lo spingeranno a sperimentare lo psicodramma di stampo moreniano², la programmazione neurolinguistica così come anche la

¹ La Primal Therapy si basa sull'assunto che i problemi di natura mentale derivino da una

² «Il metodo psicodrammatico parte dal principio che mettere in atto i giochi di ruolo di una persona può produrre le condizioni in cui la persona è in grado di creare nuove e costruttive risposte alla situazione. J. L. Moreno, il fondatore dello psicodramma e della sociometria [...], ha proposto che le persone con maggiore spontaneità scoprano la maniera di funzionare in modo sano, adeguato e appropriato al loro ambiente [The psychodramatic method operates from the principle that role-play enactment of a person's core concerns can produce the conditions in which the person is able to create new and constructive responses to the

*Provocative Therapy*³ di Frank Farrelly. Queste esperienze lasceranno un segno profondo nella formazione di Hellinger ed è possibile rintracciarle all'interno delle costellazioni familiari.

2. La Differenziazione delle Coscienze

Innanzitutto, prima di spiegare cos'è e come funzioni una Costellazione Familiare, bisogna premettere come nella visione di Hellinger, alla base dei legami familiari e sociali, non vi sia un solo tipo di coscienza, ma tre: la coscienza personale, la coscienza collettiva e la coscienza spirituale⁴. Questa precisazione ci tornerà utile più avanti nel comprendere le dinamiche all'opera nelle costellazioni familiari.

situation. J. L. Moreno, the founder of psychodrama and sociometry [...], proposed that people with heightened spontaneity discover their own way of functioning healthily, adequately and appropriate to their environment]» (McVea et al. 2007, p. 295, trad. mia).

³ «Nelle sue terapie a breve termine provocava in modo umoristico il suo cliente, imitando – senza mai ferirlo o offenderlo – i suoi comportamenti debilitanti o i suoi pensieri invalidanti. In questo modo il cliente riusciva a ridere di se stesso e a conquistare così la libertà per avviare dei cambiamenti». (Hellinger 2019, p. 99).

⁴ In questa trattazione mi limiterò a occuparmi soltanto dei primi due tipi di coscienza in quanto più vicini al mondo psicologico e terapeutico. Il terzo tipo di coscienza verrà trascurato in quanto più indicato a capire l'Hellinger filosofo. Per ulteriori chiarimenti *cfr. Ibidem*, p. 277.

La coscienza personale si percepisce come un senso, attraverso il quale si avverte nell'immediato quello che si rende necessario affinché noi possiamo appartenere alla famiglia o al gruppo. È simile all'organo dell'equilibrio: nel momento in cui noi ci discostiamo dall'equilibrio abbiamo un senso di vertigine. [...] La coscienza personale agisce similmente. Nel momento in cui qualcuno si allontana da ciò che nella sua famiglia o nel gruppo è considerato importante, se inizia quindi a temere di aver messo a rischio la sua appartenenza attraverso un'azione, avverte una cattiva coscienza. E visto che è uno stato sgradevole, questa cattiva coscienza lo spinge a cambiare il suo comportamento per potervi nuovamente appartenere. Visto che questa coscienza ci lega solamente a determinate persone e gruppi e contemporaneamente ne esclude altri, è una coscienza limitata. Le differenziazioni tra bene e male sono delle differenze sancite da questa coscienza. Tutto quello che assicura la nostra appartenenza viene percepito in buona coscienza (Hellinger 2019, pp. 113-114).

Da questa visione emerge come anche i crimini peggiori e più efferati possano essere commessi in buona coscienza, senza alcun rimorso, proprio perché dettati dall'appartenenza al gruppo. In maniera analoga potremmo intendere quello che in gergo psicologico viene definito un doppio legame⁵. Lo stesso vale per tutti gli ambiti con i quali ci relazioniamo: la nostra coscienza si adatta alle varie situazioni e ai vari contesti cui apparteniamo, in base alla posizione che occupiamo all'interno del gruppo. Approfondendo, si può notare

⁵ «Tipo di comunicazione patologica in cui una persona (per esempio un genitore) presenta a un'altra (per esempio un bambino) idee, sentimenti e richieste che sono mutuamente incompatibili». (Hooley et al. 2017, p. 600).

come la coscienza personale sia mossa da tre necessità: il bisogno di appartenere; il bisogno di ordine gerarchico; il bisogno di prendere e dare. Questi tre concetti saranno chiariti nel capitolo che segue trattando gli *Ordini dell'Amore*.

Dietro la coscienza che noi avvertiamo, agisce un'altra coscienza. È una coscienza potente: il suo impatto è molto più forte della coscienza personale. Malgrado ciò rimane per lo più inconscia al nostro sentire. Questa seconda coscienza, la coscienza collettiva o di clan, è più ampia. Rappresenta anche i bisogni di coloro che sono stati esclusi dalla coscienza personale. Per questo è spesso in conflitto con essa. Il motivo è che in noi la coscienza personale ha la precedenza rispetto a quella collettiva. Visto che la coscienza collettiva agisce inconsciamente, non possiamo percepire la sua forza particolare, mentre vediamo – questo sì – la sua ricaduta sulla nostra vita. Si riesce a fare ciò solamente se consociamo le leggi inamovibili della coscienza collettiva (Hellinger 2019, p. 117).

Questo tipo di coscienza è facilmente paragonabile alla coscienza collettiva o agli archetipi di tipo junghiano.

3. Gli Ordini dell'Amore nelle Costellazioni Familiari

Spiegare *come* funzioni una costellazione non è semplice. *Cosa* avvenga durante una costellazione familiare forse lo è di più e ci avvicina maggiormente a comprendere l'approccio fenomenologico che ha portato Bert Hellinger alla

formulazione degli «Ordini dell'Amore» (Hellinger 2019, p. 135): le regole che spiegano il movimento osservato durante le costellazioni.

Nel corso di questo capitolo mi occuperò di spiegare il *cosa*.

L'obiettivo delle costellazioni familiari [...] è di avviare nel cliente un *insight*, comprendere e, alla fine, cambiare l'immagine interiore che lui o lei ha di un'esperienza conflittuale con il sistema familiare, per esempio, una relazione disfunzionale con un partner o il/i genitore/i⁶ (Hunger et al. 2014, p. 289, trad. mia).

Il setting delle costellazioni normalmente consiste in uno spazio simile a un teatro con delle sedie disposte in una platea antistante a un palchetto rialzato. Le dimensioni della sala vanno di pari passo con la dimensione del gruppo di partecipanti che può variare in base alle capacità e alla volontà del costellatore, la figura professionale che ha il compito di condurre la costellazione. Già dal setting si può evincere l'influenza dello psicodramma di Moreno. Altra caratteristica dalla medesima matrice è la componente catartica delle costellazioni: infatti, per trarne dei benefici, non è necessario partecipare in prima persona, avanzando una propria richiesta al costellatore, il semplice stare

⁶ «The goal of a family constellation, in particular, is to help the client gain insights into, understand, and finally, change his or her inner image of a conflictive experience within the family system, for example, a dysfunctional relationship with a partner or a parent(s)».

tra il pubblico o fare parte dei rappresentanti ha degli effetti positivi sui sistemi sociali dei rispettivi partecipanti.

In questa direzione vanno due ricerche condotte da Christina Hunger e colleghi presso l'Università di Heidelberg, in Germania. Questi studi avevano lo scopo di misurare gli effetti positivi di un seminario di costellazioni familiari con un follow-up a breve termine e uno a lungo termine. Avvalendosi dell'Experience In Social Systems Questionnaire – personal domain, hanno avuto modo di valutare quattro dati fondamentali all'interno del sistema sociale di ciascuno: appartenenza, autonomia, accordo e confidenza. I risultati dello studio sono stati in linea con l'ipotesi di partenza: i ricercatori hanno rilevato che i partecipanti a un seminario di costellazioni familiari hanno avuto degli effetti positivi – sebbene con le dovute differenze tra i partecipanti e le singole variabili prese in esame⁷ – inoltre:

Non abbiamo osservato differenza significativa alcuna tra partecipanti attivi e osservanti. I partecipanti attivi hanno ricevuto un'attenzione più specifica. [...] Così, i partecipanti che osservavano potrebbero aver ricevuto quasi la stessa forza di input – non solo dalle loro personali

⁷ Per una più attenta analisi dei risultati *cf.* Hunger et al. 2014 e 2015.

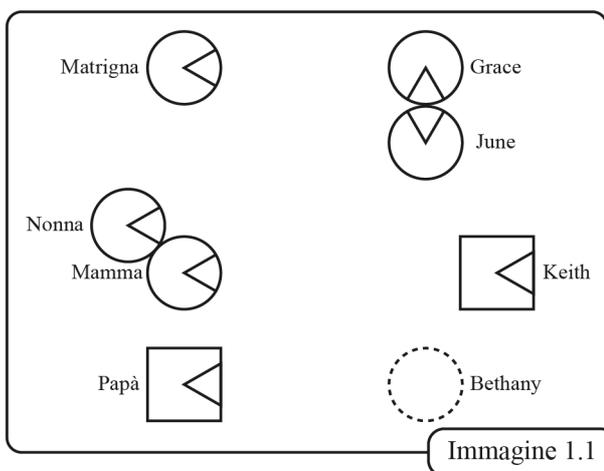
costellazioni, ma dal processo di gruppo in quanto tale⁸ (*ibidem* p. 302, trad. mia).

Oltre al già citato costellatore, le altre figure indispensabili sono il cliente e i rappresentanti. I rappresentanti sono coloro i quali si ‘mettono al servizio’ fungendo da sostituti per i membri familiari del cliente. È importante sottolineare come per le costellazioni familiari non si usi il termine ‘paziente’ ma il termine ‘cliente’, proprio a voler sottolineare il ruolo centrale e attivo che l’individuo ricopre all’interno del processo che porterà il soggetto alla consapevolezza della propria condizione: sarà questa nuova consapevolezza, una volta ottenuta, a innescare nel cliente un processo di cambiamento. Bisogna inoltre considerare che per definizione le costellazioni non mirano a un programma organizzato e strutturato che implichi la presa in carico del cliente da parte del costellatore, al pari di quanto avviene invece in un trattamento psicoterapeutico. I tempi della costellazione non sono infatti quelli di un percorso terapeutico.

Presentiamo qui di seguito un esempio di costellazione tratta da un articolo di Jane McQuillin e Enid Welford apparso sul *Transactional Analysis Journal*.

⁸ «We did not observe any significant difference between active and observing participants. [...] Thus, observing participants may have received almost equally strong input—not just from their personal constellations, but from the group process as a whole».

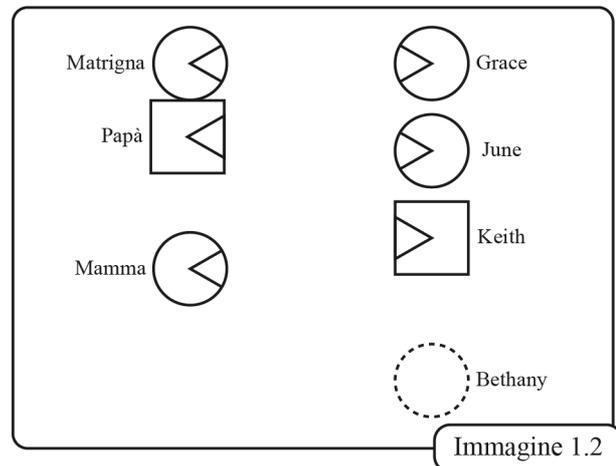
Grace è impegnata e socievole, ma si sente ancora sola e incompleta. “Mi sento infelice senza mio fratello, Keith; non lo sento da anni e nessuno ne parla più. Mia sorella minore è morta l’anno scorso e ho capito quanto sia importante Keith per me”. Il terapeuta afferma che Grace è la maggiore di quattro fratelli. Sua sorella June è ancora viva; suo fratello Keith viene dopo, seguito da Bethany, la sorella che è morta. Grace sceglie i rappresentanti per suo padre, per sua madre (che morì quando Grace aveva 13 anni), per la sua matrigna, per se stessa e per i suoi tre fratelli. Mette i rappresentanti in ordine di nascita. (Di seguito ci riferiremo ai rappresentanti come ai familiari che rappresentano).



Immediatamente, i fratelli mostrano agitazione. Il fratello si affaccia verso l’esterno e dice che vuole correre. Le due sorelle più giovani sembrano tristi e si tengono strette l’una all’altra. Grace dice di sentirsi combattuta tra Keith e la loro madre, la quale afferma di non esserci davvero, di non essere in contatto con nessuno. Un rappresentante della nonna viene portato a sostenere la madre e si dimostra distante e non interessato nei confronti di sua figlia (immagine 1.1). Il padre sembra indifeso. Tutti sembrano sottotono, con l’eccezione della matrigna, che guarda teneramente verso i bambini e, a volte, con preoccupazione verso la madre. In contrasto con gli altri membri della famiglia, la matrigna appare totalmente serena. Riferisce di voler aiutare. Il terapeuta chiede se è disposta a sostenere la madre. Lo fa di buon grado, e il rappresentante della madre si appoggia a lei con un sospiro di sollievo. Il padre si rilassa e Grace rivolge la sua attenzione al fratello.

Un risultato della costellazione è che il fratello fa ancora resistenza a prendere il posto che gli spetta come terzo nato nella linea di

fratellanza, ma è disposto a “entrarci dentro a patto di potersene andare quando vuole”. L’obiettivo della costellazione emerge come il ripristino dell’ordine dell’amore tra padre, madre, matrigna e figli. La matrigna onora volentieri la madre in qualità di madre e prima moglie. La mamma ringrazia la matrigna per il fatto che si prende cura dei suoi figli e chiede alla matrigna di continuare a farlo. Dice a ciascuno dei suoi figli che



saranno sempre nel suo cuore, ma lei non può restare e desidera che amino e onorino la loro matrigna. Il profondo rispetto e l’affetto tra le due donne stupisce coloro che conoscono la storia di Grace narrata in precedenza. Infine, il padre chiede il permesso alla madre di stare con la nuova moglie e afferma che non la dimenticherà mai. La madre dà di buon grado alla matrigna il permesso di prendere suo marito e si congeda con un addio affettuoso a entrambi. Il terapeuta suggerisce che Grace prenda il suo posto e che il suo rappresentante si ritiri. La madre si congeda amorevolmente da Grace, chiedendole di accettare la matrigna come sua madre. [...] La costellazione termina con i bambini in ordine di nascita, che onorano il padre e la matrigna con amore e gratitudine. La questione del fratello scomparso è solo parzialmente risolta, ma per la prima volta la matrigna ha il suo posto nel cuore della famiglia ed è in grado di mostrare il suo amore per loro (Immagine 1.2). In seguito Grace fu in grado di ricordare molti esempi di amore della sua matrigna, mostrati durante tutta una vita. La sua matrigna è morta di recente ed è stata sepolta nella tomba di famiglia. Prima della costellazione, Grace dice di aver sempre sentito la matrigna come un’intrusa. Ora vede che è appropriato (e divertente) che suo padre sia messo in mezzo tra le sue due donne e vede che tutti

e tre i genitori sono inscindibili⁹ (McQuillin et al. 2013, pp. 356-357, trad. mia).

⁹ «Grace is busy and sociable but still feels lonely and incomplete. “I feel unhappy without my brother, Keith; he stopped contact years ago, and no one talks about him now. My younger sister died last year, and I realized how important Keith is to me.” The therapist establishes that Grace is the oldest of four siblings. Her sister June is still alive; her brother Keith is next in age, followed by Bethany, the sister who died. Grace chooses representatives for her father, her birth mother (who died when Grace was 13), her stepmother, herself, and her three siblings. She places the representatives in order of birth. (Hereafter we will refer to the representatives as the family members they represent.) Immediately, the siblings display agitation. The brother faces outward and says he wants to run. The two younger sisters look sad and cling together. Grace says she feels torn between Keith and their mother, who says she is “not really here, out of contact with everyone.” A representative for grandmother is brought in to support mother and proves distant and uninterested in her daughter. Father looks helpless. Everyone seems under resourced, with the exception of the stepmother, who looks tenderly toward the children and at times with concern toward mother. In contrast to other family members, the stepmother appears totally serene. She reports feeling she wants to help. The therapist asks if she is willing to support mother. She does so willingly, and the mother representative leans against her with a relieved sigh. Father relaxes, and Grace turns her attention to her brother. An outcome of the constellation is that the brother still resists taking his rightful place as the third born in the sibling line, but he is willing to “come into it as long as I can go when I want.” The focus of the constellation emerges as reinstating the order of love between father, mother, stepmother, and children. Stepmother willingly honours mother as the mother of the children and the first wife. Mother thanks stepmother for caring for her children and asks stepmother to continue doing so. She tells her children one by one that they will always be in her heart, but she cannot stay and wishes them to love and honour their stepmother. The deep respect and affection between the two women astounds those who know Grace’s story as it had been previously told. Finally, father asks mother’s permission to be with the new wife and affirms that he will never forget her. Mother gives willing permission for stepmother to take her husband and says a loving farewell of them both. The therapist suggests that Grace take her own place, and her representative withdraws. Mother takes a loving farewell of Grace, asking her to accept the stepmother as her mother. [...] The constellation ends with the children in birth order, honouring their father and stepmother with love and gratitude. The issue of the missing brother is only partially resolved, but for the first time the stepmother has her place in the heart of the family and is able to show her love for them (image 1.2) Grace was subsequently able to recall many examples of her stepmother’s love, shown over a long life. Her stepmother recently died and was buried in the family grave. Prior to the constellation, Grace says she would have felt her stepmother was an intruder. Now she sees it as fitting (and amusing) that her father is sandwiched between his two women, and she sees that her three parents belong together».

A mettere in moto la costellazione è una richiesta che il cliente rivolge al costellatore: una necessità di chiarezza. La richiesta viene espressa – in maniera privata al costellatore o al gruppo – per mezzo di brevi frasi o di descrizioni concise e può riguardare tanto l’ambito relazionale quanto quello professionale o della salute, sia mentale che fisica. Una volta che il cliente ha comunicato la sua richiesta, il costellatore, o il cliente stesso, sceglie i rappresentanti per i membri familiari e per se stesso, se non intende lavorare in prima persona, e li dispone nello spazio. Si cerca normalmente di evitare che il cliente sia troppo cerebrale o che si perda nel raccontare una versione stereotipata o fin troppo dettagliata della problematica, già mille volte raccontata, se non agli altri quantomeno a se stesso. Così facendo si cerca di evitare, inoltre, che i partecipanti sappiano o immaginino troppo di quanto il cliente stia raccontando: questo potrebbe portarli ad agire, durante la costellazione, guidati dalle proprie immagini mentali più che dal loro sentire corporeo. Questo del sentire corporeo è un altro punto fondamentale del funzionamento delle costellazioni familiari. Dal momento che durante lo svolgimento della costellazione la componente verbale viene normalmente scoraggiata, il respiro bloccato, la rigidità fisica, lo stomaco congestionato, forti brividi che avvengono in concomitanza all’inserimento di

un'altra persona all'interno della costellazione, la direzione dello sguardo, il viso contratto e i pugni chiusi sono indizi preziosi per il costellatore: «[...] *il cliente mente, il suo corpo no*»¹⁰ (Moreno-Torres 2019, p. 12, trad. mia). Il fatto che Bert Hellinger abbia sottolineato l'importanza delle sensazioni corporee all'interno delle esperienze terapeutiche, in linea con le correnti già diffuse in America, come la citata *Primal Therapy* di Janov, è stata una delle ragioni che lo hanno portato a essere visto di cattivo occhio dalla comunità psicologica europea.

Spesso trattiamo il nostro corpo come se fosse subordinato alla nostra mente. Lo trattiamo con sufficienza, malgrado lo spirito in sé non possa vivere senza corpo (Hellinger, 2013, p. 6).

La costellazione riportata è emblematica dell'approccio di Hellinger. Il costellatore si limita a osservare quanto è accaduto, qual è l'avvenimento – intorno al quale spesso si crea un segreto familiare –, quali sono le persone coinvolte e quali dinamiche si sono instaurate: dinamiche che saranno perpetrate nel sistema familiare di generazione in generazione. Le costellazioni non si soffermano sulle emozioni né tanto meno esprimono giudizi al riguardo: 'riconoscono ciò che è'. Il corpo è il mezzo attraverso cui vengono in superficie

¹⁰ «[...] el cliente miente, su cuerpo no».

delle dinamiche nascoste nelle relazioni familiari, le costellazioni permettono di integrare queste nuove configurazioni a livello conscio.

In un primo momento, osservando una costellazione, si potrebbe pensare che i partecipanti siano in un qualche stato di *trance* o di ipnosi, ma non è così. Infatti, sebbene la «*costruzione cognitiva e il ragionamento logico vengano scoraggiati*»¹¹ (Stiefel et al. 2002, p. 42, trad. mia), e quanto avviene all'interno della costellazione sia dettato da un sentire prettamente fisico e quasi istintuale, il rappresentante è sempre vigile e cosciente e in grado di sottrarsi alla situazione in qualsiasi momento. Il corpo infatti diventa «uno strumento di percezione e di consapevolezza che si estende al di là di quella personale, fino a una consapevolezza di natura sistemica e transpersonale. Questo porta a delle esperienze e delle intuizioni che sarebbero impossibili in altre circostanze»¹² (Geils et al. 2018, p. 225, trad. mia). Al costellatore spetta inoltre il compito di vigilare – accompagnando con il proprio sentire corporeo lo svolgersi degli eventi della costellazione – «[...] se i rappresentanti siano o meno in contatto con

¹¹ «costruzione cognitiva e il ragionamento logico vengano scoraggiate».

¹² «an instrument of perception and awareness that extends beyond the personal to systemic and transpersonal awareness. This leads to experiences and insights that would be impossible in other circumstances».

se stessi»¹³ (Stiefel et al. 2002, p. 42, trad. mia). A tal proposito è particolarmente importante che il costellatore abbia una formazione adeguata che gli permetta di tutelare il cliente, sia dal punto di vista professionale che da quello umano, potrebbe altrimenti avere degli indizi fuorvianti sulle dinamiche familiari da parte di rappresentanti poco coinvolti o troppo cerebrali. Particolarmente dannoso per il campo è infatti l'attitudine a voler aiutare a livello conscio il cliente. Un sentimento di eccessiva compassione è prima di tutto un giudizio. 'Le costellazioni familiari agiscono senza giudizio, senza compassione, senza timore, senza amore'. Per lo stesso motivo è consigliabile che i rappresentanti che partecipano a una costellazione non siano congiunti o amici intimi del cliente.

Dall'esempio della costellazione riportato precedentemente si evince l'importanza che Hellinger dà al rito in quanto tale: nel caso, il congedo della madre biologica e l'accettazione del secondo matrimonio da parte dei figli. Questo può anche essere inteso come un punto di contatto con delle concezioni sciamaniche, non è infatti da trascurare il fatto che Hellinger abbia trascorso

¹³ «[...] the therapist needs to perceive whether or not the representatives are in touch with themselves».

parecchi anni della sua vita come missionario in Sudafrica¹⁴. Le frasi brevi e concise che Bert Hellinger fa dire ai rappresentanti o ai clienti, a suggellare dei cambiamenti o delle comprensioni importanti che seguono i riti di congedo o di riconoscimento, sono anche un esempio dell'influenza della programmazione neurolinguistica. Possiamo inoltre desumere altri importanti elementi come la discrepanza tra le immagini mentali ostili che spesso il cliente ha rispetto al sentimento d'amore che soggiace alla relazione tra i singoli: la condizione di Grace nel caso riportato è emblematica. Osservando una costellazione familiare, con i suoi movimenti e le differenti percezioni dei rappresentanti, viene da chiedersi come sia possibile che degli individui che si conoscono appena possano sapere e percepire, su di noi e addirittura sui nostri antenati, cose che anche noi ignoriamo. È qui che entra in gioco la «coscienza collettiva» formulata da Hellinger di cui abbiamo trattato precedentemente. Come già detto, potremmo trovare delle affinità con il concetto di 'coscienza collettiva' junghiana, così come con quello di 'etica relazionale' di Boszormenyi-Nagi¹⁵ e,

¹⁴ Per ulteriori approfondimenti *cf.* Mayer et al. 2016.

¹⁵ «L'etica relazionale si riferisce alla creazione e alla preservazione della reciprocità e della giustizia tra i membri della famiglia in cerca di un equilibrio relazionale. [Relational ethics refers to the creation and preservation of reciprocity and "fairness" among family members seeking relationship equilibrium]» (Gibson et al. 2012, p. 26, trad. mia).

in un'ottica di dinamica gruppale, con il concetto di 'matrice' foulkesiana¹⁶. È questa coscienza collettiva il motore primo della costellazione ed è essa ad aver spinto Grace a cercare una soluzione al suo bisogno di completezza: bisogno di completezza la cui portata, come hanno giustamente fatto notare gli autori, si estende al sistema familiare nel suo insieme.

A vederla in quest'ottica sembrerebbe quasi un dato di fatto, una *necessità universale* cui l'uomo non può sottrarsi nel suo agire ed è naturale chiedersi: – In cosa consiste il ruolo del costellatore? – In cosa consiste la terapia?

La terapia consiste 'soltanto' in pochi semplici movimenti. [...] Possiamo vedere come ogni singolo movimento apporti significati ricchi e altamente condensati circa le relazioni del sistema¹⁷ (Stiefel et al. 2002, p. 43, trad. mia).

Compito del costellatore è quello di mettere ordine dove c'è disordine e dove i rappresentanti percepiscono un blocco nel fluire o sensazioni corporee di disagio. Lì dove va l'attenzione del cliente va la sua energia vitale.

[...] alcuni gruppi di principi sistemici bloccano l'apprendimento e ostacolano la messa in atto di soluzioni possibili. [...] Attraverso

¹⁶ «La matrice è l'ipotetica trama di comunicazioni e di rapporti in un dato gruppo. È il termine comune a tutti i membri, da cui dipendono in definitiva il significato e l'importanza di tutto ciò che accade nel gruppo: a esso fanno riferimento tutte le comunicazioni e interpretazioni verbali o meno» (Formica et al. 2009, p. 95).

¹⁷ «The therapy 'only' consists of a few moves. [...] We can see how each move carries rich, highly condensed meanings about relationships within the system».

fenomeni di rappresentanza e di risonanza all'interno del sistema in esame, questi blocchi possono essere portati alla consapevolezza¹⁸ (Mayer et al. 2016, p. 133, trad. mia).

Disordini, blocchi energetici nelle relazioni tra i singoli e dispersione energetica dei partecipanti: sono queste le complicità all'interno del sistema familiare e dipendono dall'infrazione di quelli che Bert Hellinger, sulla base di un'attenta analisi fenomenologica, ha definito gli *Ordini dell'Amore*:

1. Il diritto all'appartenenza;
2. L'ordine gerarchico;
3. La compensazione tra prendere e dare.

Come già rilevato, i rappresentanti percepiscono fisicamente lo stato del cliente e, cosa più sorprendente, anche l'appartenenza e la condizione dei membri che fanno parte del sistema familiare di quest'ultimo. Moreno stesso aveva suggerito: «[...] una volta che i membri del gruppo trascendono il livello

¹⁸ «[...] certain sets of systemic principles block learning and prevent the creation of sustainable solutions. [...] Through representation and resonance phenomena within the represented system, such blockages can be brought into consciousness».

verbale (e cognitivo) grazie all'aiuto dell'azione spontanea, può essere raggiunta una sorgente di conoscenza differente»¹⁹ (Stiefel et al. 2002, p. 44, trad. mia).

Del sistema familiare di ognuno fanno parte, oltre al soggetto, i propri fratelli – sia quelli nati che i non nati – i genitori con i propri fratelli, i partner precedenti dei genitori, i nonni, anche loro con i partner precedenti, i bisnonni e, in casi in cui il destino di un membro sia stato particolarmente pesante, anche i fratelli di nonni, zii e cugini di vario grado. Vi appartengono naturalmente anche i figli illegittimi, e quelli non nati per aborto spontaneo o volontario, così come anche i bambini dati in adozione. Ne fanno inoltre parte i non consanguinei nei casi in cui abbiano procurato un vantaggio alla nostra famiglia, per esempio crescendo i figli o per mezzo di lasciti patrimoniali o donazioni di qualsiasi forma. Alla stessa maniera ne fanno parte coloro i quali hanno arrecato un danno, come per esempio un furto, una truffa, un incidente o un grave sopruso come un delitto. Questo dell'omicidio merita una menzione particolare. Nella visione di Hellinger vittima e carnefice sono uniti indissolubilmente da un legame che porta ciascuno all'interno del sistema d'appartenenza dell'altro.

¹⁹ «[...] once group members transcend the verbal (and cognitive) level with help of spontaneous action, a different source of knowledge can be reached».

Come possiamo immaginare, questa è stata una delle posizioni di Bert Hellinger tra le più criticate insieme alle sue posizioni sull'aborto.

4. L'Irretimento

Accade spesso, all'interno delle famiglie, che un membro venga ostracizzato dal suo ruolo, che venga escluso: che gli venga negato il diritto all'appartenenza. Immaginiamo che un membro della nostra famiglia si sia macchiato di un crimine orrendo, per esempio un omicidio o un crimine efferato durante la guerra, o, più semplicemente, che abbia un comportamento che devii dalle norme culturali del luogo in cui è cresciuto, per esempio che sia omosessuale o che si comporti in maniera bizzarra, al limite della follia. La famiglia se ne distaccherebbe, lo allontanerebbe, lo abbandonerebbe al suo destino: l'appartenenza è sempre una questione di vita o di morte. È facile immaginare quanto detto facendo riferimento all'organizzazione interna a un gruppo tribale, da cui noi tutti discendiamo: l'esclusione dal gruppo di appartenenza provocherebbe inevitabilmente la morte. Questo negare il diritto all'appartenenza invalida il sistema familiare della generazione coinvolta e, cosa ancora più sorprendente, si ripercuote sulle generazioni successive. Ciò avviene

perché sono sempre i più piccoli a farsi carico degli *irretimenti* familiari: ancora liberi dai pregiudizi amano in modo incondizionato e la loro innata sensibilità si rivolge sempre all'anello più debole del sistema: l'escluso. Il concetto di 'irretimento' merita una puntualizzazione dal momento che, mutuato dal concetto di "copione di vita" dell'analisi transazionale di Eric Berne, è stato introdotto da Hellinger per spiegare la maniera in cui le azioni di una generazione passata continuano a verificarsi nelle generazioni successive con modalità e tempi analoghi. Un esempio è possibile trarlo direttamente dall'ultimo libro di Bert Hellinger *La mia vita, le mie opere*:

La bisnonna del mio cliente sposò un giovane contadino e ne rimase incinta. Durante la gravidanza, il 31 dicembre, l'uomo morì all'età di ventisette anni – per quella che a quei tempi chiamavano una febbre nervosa. Ci sono però molti indizi a seguito di questa tragica morte che fanno supporre che la bisnonna, durante il matrimonio, avesse già una relazione con quello che in seguito sarebbe diventato il suo secondo marito e che la morte del primo marito fosse correlata a questa relazione. Ci fu perfino il sospetto che egli fosse stato assassinato.

La bisnonna sposò il suo secondo marito (il bisnonno del mio cliente) il 27 gennaio. Questo bisnonno ebbe un incidente mortale il giorno in cui suo figlio compì ventisette anni. Ventisette anni dopo, lo stesso giorno, un nipote del bisnonno morì accidentalmente allo stesso modo. Un altro nipote di ventisette anni era disperso.

Esattamente cento anni dopo la morte del primo marito della bisnonna, all'età di ventisette anni, il 31 dicembre – quindi all'età e nella data in cui morì il primo marito della bisnonna – un pronipote

impazzì e il 27 gennaio, il giorno del matrimonio della bisnonna con il secondo marito, si impiccò.

Sua moglie in quel periodo era incinta così come lo era stata sua bisnonna all'epoca in cui morì il suo primo marito.

Il figlio dell'uomo che si era impiccato, quindi il pronipote della bisnonna del mio cliente, compì ventisette anni il mese prima dell'arrivo della lettera. Il mio cliente aveva un cattivo presentimento, temeva che potesse accadere qualcosa a questo figlio, pensò però che più probabilmente il pericolo sarebbe stato imminente il giorno esatto della morte di suo padre, quindi il 27 gennaio. Andò da suo nipote per proteggerlo e insieme visitarono la tomba del padre. In seguito la madre raccontò che il 31 dicembre questo figlio era come impazzito: maneggiava una rivoltella e stava preparando ogni cosa per il suicidio. Lei e il suo secondo marito riuscirono a dissuaderlo. Questo successe esattamente centoventisette anni dopo che il primo marito della bisnonna morisse a ventisette anni, il 31 dicembre. Bisogna qui aggiungere che questi discendenti non erano a conoscenza della storia del primo marito e della bisnonna. Un avvenimento terribile continuava ad agire fino alla quarta e quinta generazione.

Ma questa storia continuava ancora. Alcuni mesi dopo aver ricevuto la lettera il cliente arrivò molto agitato, era a rischio suicidio e non riusciva più a difendersi da questi pensieri suicidi (Hellinger 2019, pp. 122-123).

Le coincidenze – o «*un episodio apparentemente irrilevante che va in parallelo con un'altra situazione significativa che il paziente vuole esprimere senza prenderne conoscenza*»²⁰ (Noriega 2004, p. 312, trad. mia) – all'interno della storia raccontata dalla cliente di Hellinger sono evidenti e in questo caso possono facilmente essere spiegate per mezzo del secondo ordine dell'amore:

²⁰ «[...] an apparently irrelevant episode that parallels another significant situation that the patient wants to express without realizing it».

l'ordine gerarchico. Chi viene per primo all'interno di un sistema di appartenenza ha la precedenza su coloro che sono sopraggiunti in un secondo momento. Nonni prima di padri e madri e il legame di coppia, a sua volta prima del legame verso i figli, i primogeniti prima dei secondogeniti, il fondatore di un'azienda prima degli azionisti.

All'interno dell'esempio citato, a essere ostracizzato è stato il primo marito della bisnonna: privato del suo diritto all'appartenenza, il secondo marito della bisnonna ha preso il suo posto, violando così anche l'ordine gerarchico. Le dinamiche disfunzionali del sistema familiare si ripresentano nelle generazioni successive. I discendenti si legano indissolubilmente al destino dell'antenato mettendo a disposizione persino la propria vita pur di garantire che l'intero sistema venga perpetrato. Nella visione di Hellinger si tratta anche di una questione gerarchica. L'ultimo arrivato prende su di sé il peso dell'antenato cui si lega. Volendo spiegarlo più semplicemente possiamo fare riferimento ancora una volta al sistema con la minima organizzazione sociale, già usato a scopo di semplificazione: la tribù di cacciatori. Se uno dei cacciatori più grandi è stato spodestato, allontanato o ucciso è possibile prevedere che uno dei più piccoli –

presumibilmente un discendente – prenda su di sé gli obblighi del padre o dell'antenato cui fa riferimento.

Alla stessa maniera degli irretimenti, Bowen utilizzava il termine “ridondanze” per spiegare, all'interno del genogramma²¹, le ripetizioni di nomi, eventi e pattern che aveva avuto modo di osservare all'interno delle famiglie. «Secondo l'autore, le ridondanze sono di particolare rilievo in quanto, continuando a ripetersi inconsapevolmente di generazione in generazione, esercitano una grossa influenza sul funzionamento attuale» (Scafidi Fonti 2015, p. 345-346).

Volendo dare una spiegazione più esaustiva di come il copione familiare si possa perpetrare, non bisogna trascurare l'importanza di fattori come la comunicazione inconscia e l'identificazione proiettiva (*Cfr.* Noriega 2004).

5. Eziologia per le Costellazioni Familiari

Dopo aver delineato il pensiero di Bert Hellinger, iniziamo adesso ad attenzione i pattern che Hellinger ha riscontrato essere alla base di una serie di

²¹ «Il genogramma è uno strumento grafico semi-proiettivo, messo a punto da Murray Bowen, a partire dall'adattamento delle rappresentazioni che si possono fornire tramite l'albero genealogico familiare» (Scafidi Fonti 2015, p. 343).

malattie sia mediche che psicologiche. Dai capitoli precedenti è emersa chiaramente la visione secondo cui alla base di una malattia vi sia un'infrangimento degli Ordini dell'Amore a discapito di un membro familiare cui il cliente si lega inconsciamente.

Le malattie hanno ancora molte altre facce, spesso la faccia di persone, a cui è stato negato il diritto d'appartenenza nella nostra anima o all'interno della nostra famiglia. Attraverso le malattie si fanno sentire inconfondibilmente e con enfasi – ma senza essere arrabbiate. È una forza diversa, che attraverso la malattia li fa bussare a una porta che fino ad allora per loro era rimasta chiusa, affinché finalmente siano lasciati entrare. Il nostro sistema familiare è quindi presente nel nostro corpo. Se all'interno del sistema familiare manca qualcosa, manca qualcosa anche nel corpo.

In base alle mie osservazioni si evince che quasi tutte le malattie, anche croniche, pericolose e perfino a rischio di vita come il cancro, hanno qualcosa a che fare con persone escluse. Per dirlo più precisamente: la malattia guarda una persona esclusa, la incarna nella malattia (Hellinger 2019, p. 168).

Intendere le malattie mentali e organiche all'interno di una cornice relazionale apre alle costellazioni familiari la possibilità di trovare applicazione in ambito terapeutico, quantomeno come approccio supportivo, accanto a tecniche di lungo corso ampiamente validate. Infatti, sebbene le costellazioni siano normalmente praticate in seminari di gruppo spesso organizzati intorno a una tematica particolare, possono essere praticate anche come terapia individuale. Bisogna tenere presente che «l'approccio è stato applicato a una

varietà di sintomi, tra cui malattie organiche (per esempio sclerosi multipla, cancro), disordini mentali (per esempio depressione e psicosi), disabilità, infertilità, vittimizzazione, perpetrazione di crimini di guerra, affidamento/adozione e problemi di coppia [...]»²² (Stiefel et al. 2002, p. 39, trad. mia) e ancora «[...] le persone che cercano aiuto tramite le costellazioni, corrispondono esattamente a quelle per le quali le persone generalmente cercano un sostegno terapeutico» (Ruppert 2016, p. 213).

All'interno del suo ultimo libro, Hellinger dedica un intero capitolo all'analisi dei retroscena sistemici sottostanti ad alcune delle malattie che ha avuto modo di osservare durante il proprio lavoro. Prenderemo in esame solo alcune delle malattie citate da Hellinger, per una maggiore chiarezza si rimanda al capitolo 17 del suo libro.

²² «The approach has been applied to a variety of symptoms, including medical illness (e.g. multiple sclerosis, cancer), psychiatric disorders (e.g. depression, psychosis), disability, infertility, victimisation, perpetration of war crime, fostering/adoption and couple problems [...]».

1. Disturbi della condotta alimentare e neurodermite²³. In genere si tratta di una dinamica disfunzionale che coinvolge uno o entrambi i genitori e di cui si fanno carico i figli. Secondo quanto osservato da Bert Hellinger la neurodermite è legata a sentimenti di rancore provati da uno dei partner all'interno di una coppia, relativi a un mancato superamento di un legame precedente: a pagarne le conseguenze sono i figli nati in seguito a questa seconda unione. Nel caso della bulimia l'immagine interiore che agisce è quella di una madre che a livello inconscio dice al figlio o alla figlia: «“Puoi prendere solamente da me. Quello che arriva da papà è cattivo”» (Hellinger 2019, p. 174). Nel caso dell'anoressia è comune vedere che il movimento vitale e l'energia di uno dei genitori viene sempre meno perché interiormente vuole morire. A quel punto il figlio o la figlia cercano di prendere l'onere del padre dicendo interiormente: “Io al posto tuo”. Per quanto riguarda l'obesità il legame disfunzionale è quello che lega alla madre: «ho notato [...] come queste mangino – in senso metaforico – la loro madre rifiutata. Per questo, in loro, il mangiare ha contemporaneamente una componente aggressiva» (Ruppert 2016, p. 213).

²³ «Detta anche dermatite atopica, è una sindrome multifattoriale, familiare, a trasmissione autosomica recessiva, caratterizzata sul piano clinico da una dermatite pruriginosa a evoluzione cronico-recidivante e sul piano biologico da un'iperattività cutanea» (Cainelli et al. 2016, p. 176).

2. Gioco d'azzardo patologico²⁴. La dinamica familiare sottesa a questa patologia scaturisce da un senso di colpa legato a un beneficio economico non meritato o addirittura estorto per mezzo della forza. Il soggetto allora dilapida quello che ha perché non si sente meritevole, quando non addirittura colpevole. Come per le altre situazioni anche in questo caso l'avvenimento scatenante può aver avuto luogo nelle generazioni passate ed essersi tramandato alla generazione presente per mezzo di irretimenti.

3. Abuso di sostanze. In questo caso a mancare è il padre: probabilmente gli è stato negato il diritto all'appartenenza.

4. Disturbi del linguaggio. Per quanto riguarda i disturbi del linguaggio vi è una dinamica familiare che è stata taciuta con la conseguente presa in carico del segreto da parte di chi sapeva.

Questo, per esempio, è il caso in cui un membro familiare è stato nascosto o dato via e, quindi, non poteva manifestarsi. O il caso in cui due persone in famiglia si osteggiano irreconciliabilmente, per esempio il carnefice e la sua vittima. Un discendente spesso rappresenta entrambi contemporaneamente e non può far parlare solo uno dei due. Così inizia a balbettare (Hellinger 2019, p. 175).

²⁴ Ho preferito usare il termine gioco d'azzardo patologico invece del termine ludopatia per evidenziare la componente altamente dispendiosa a livello economico (parte centrale del concetto a livello sistemico) e per differenziarlo quindi dall'uso eccessivo di videogames non necessariamente a pagamento.

5. La schizofrenia o comportamenti al limite della psicosi si riscontrano quando in una generazione passata ha avuto luogo un assassinio in cui entrambe le parti, sia la vittima che il carnefice, appartengono alla stessa famiglia, entrambi sono stati esclusi e l'irretimento di ambedue gli antenati coinvolti ricade sullo stesso individuo. Si tenga presente che per appartenere alla famiglia non deve esserci necessariamente un legame di sangue ma è sufficiente un rapporto stretto: per esempio un figlio adottivo come anche un cugino che però è cresciuto a stretto contatto con la famiglia. È più facile immaginare legami di questo tipo se si tiene in considerazione la composizione e la dimensione di una famiglia di cinquanta o sessanta anni fa. Spesso l'omicidio non è neanche stato volontario ma colposo: in questi casi un sentimento di colpa può invalidare il sistema per generazioni, in particolar modo se accompagnato da un certo grado di connivenza che genera un segreto. Capita spesso di vedere i rappresentanti degli antenati coinvolti in queste dinamiche avere i pugni chiusi nel caso di chi si assume la colpa, mentre chi era a conoscenza del misfatto serra la bocca o addirittura tappa con la mano la bocca per mantenere il segreto. «Quando il carnefice e la vittima sono inclusi nella famiglia, da essa riconosciuti e onorati, la schizofrenia non si manifesta più» (*Ibidem*, p. 173).

Come si può notare sia i disturbi del linguaggio che la schizofrenia condividono in alcune manifestazioni lo stesso retroscena familiare anche se vengono espressi in maniera differente.

Spesso la soluzione per il balbuziente è per questo la stessa che per lo schizofrenico. I membri familiari irrimediabili si mettono l'uno di fronte all'altro, fino a quando non si riconoscono l'un l'altro e si riconciliano. Quando viene alla luce il vero conflitto, coloro che hanno disturbi del linguaggio o gli schizofrenici, possono lasciare la disputa a coloro ai quali appartiene, e così liberarsi da esso (*Ibidem*, pp. 175-176).

Quanto scritto precedentemente in questo studio necessiterebbe, a mio avviso, di una maggiore attenzione in ambito di ricerca sperimentale in maniera tale da rendere affidabili e scientificamente validate le teorie di Hellinger in merito all'eziopatogenesi delle malattie sopra indicate. Allo stato attuale le ricerche si limitano a studi che vedono le costellazioni familiari come un approccio che tende a migliorare aspetti della vita dei clienti soprattutto in ambito sociale più che clinico. Per includere le costellazioni familiari all'interno degli approcci clinici è necessaria una maggiore attenzione dal punto di vista della ricerca sperimentale. Un esempio sono i già citati articoli di Hunger o quello di Geils sull'intuizione e l'esperienza. La carenza di un maggior numero di evidenze scientifiche nei vari ambiti cui le costellazioni familiari vengono

applicate è un ostacolo riscontrato da vari autori (Cfr. Cohen 2006, pp. 227-230 e Ruppert 2016, p. 205).

6. Risonanza e Campi Morfici

Cercherò ora di spiegare *come* avvengano le costellazioni familiari.

In precedenza abbiamo accennato alla coscienza collettiva che funge da motore delle dinamiche che vediamo all'opera nelle costellazioni familiari: i movimenti dei partecipanti, l'attenzione, lo sguardo, la percezione fisica, il senso di appartenenza ne sono un esempio. A questi aspetti, la letteratura che si è occupata delle costellazioni, si riferisce generalmente usando il termine 'intuizione'.

L'intuizione è stata descritta come un'esperienza olistica, ispiratrice, corporea, che sgorga da una sorgente sconosciuta o indeterminata. [...] la connessione ancestrale è stata esperita a livello corporeo ed è stata percepita come un senso di energia²⁵ (Geils et al. 2018, p. 224, trad. mia).

L'intuizione può essere intesa come un fenomeno di *risonanza morfica*.

Descritta all'interno delle costellazioni come un bisogno base dell'essere umano

²⁵ «Intuition was described as a holistic, inspirational, bodily experience, flowing from an unknown or indeterminate source. [...] ancestral connection was experienced bodily and as a felt sense of energy».

– in maniera simile a un fenomeno di *contagio emotivo*²⁶ – permette, ai membri di uno stesso gruppo – e nella fattispecie ai partecipanti alla costellazione – di entrare in risonanza l'un l'altro «fisicamente, mentalmente e spiritualmente»²⁷ (Mayer et al. 2016, p. 133, trad. mia).

Rupert Sheldrake, biologo inglese di fama mondiale, ha dedicato gran parte della sua vita allo studio della *risonanza morfica* al fine di spiegare i meccanismi della *formazione causale*. «L'ipotesi della formazione causale propone che i campi morfogenetici ricoprano un ruolo causale nello sviluppo e nel mantenimento delle forme di un sistema a tutti i livelli di complessità»²⁸ (Sheldrake 2009, p. 62, trad. mia). I fenomeni di risonanza avvengono all'interno di un campo che ha caratteristiche simili a quelle di un campo elettromagnetico.

²⁶ «Prima forma di condivisione affettiva che i bambini manifestano già nelle prime ore di vita. [...] è una reazione di tipo automatico, il che significa che, nel momento in cui i bambini colgono l'emozione dell'altro, vi reagiscono in modo involontario» (Albiero et al. 2015, p. 21).

²⁷ «Individuals resonate physically, mentally, and spiritually [...]».

²⁸ «The hypothesis of formative causation proposes that morphogenetic fields play a causal role in the development and maintenance of the forms of systems at all levels of complexity».

[...] È costruito su una struttura e un ordine di base, va oltre spazio e tempo, ha una memoria cumulativa, è ibrido e si espande in cooperazione con altri sistemi²⁹ (Mayer et al. 2016, p. 133, trad. mia).

Sebbene i campi morfogenetici possano solo provocare effetti in associazione con processi energetici, essi non sono energetici in se stessi. [...] possono essere considerati analoghi ai noti campi della fisica in quanto sono in grado di ordinare cambiamenti fisici, anche se essi stessi non possono essere osservati direttamente³⁰ (Sheldrake 2009, pp. 62-63, trad. mia).

Il principio alla base dei campi morfici è che un'azione, un evento, ha tanta più probabilità di ripetersi, quanto più sia stato compiuto in passato da organismi o soggetti simili dal punto di vista dello sviluppo organico e comportamentale. In un certo senso, secondo la prospettiva di Sheldrake, «la natura potrebbe essere molto più soggetta all'abitudine che regolata da leggi»³¹ (Mishkind 1993, p. 257, trad. mia). Esempi eclatanti citati dal biologo inglese a sostegno della sua tesi sono l'effetto Flynn (Sheldrake 2002, pp. 182-183), – volendo fare esempi ancora più spiccioli – la diffusione delle mode di massa all'interno della

²⁹ «[...] is built upon a given structure and order, reaches beyond space and time, has a cumulative memory, is hybridising, and expands in cooperation with other systems».

³⁰ «Although morphogenetic fields can only bring about their effects in conjunction with energetic processes, they are not in themselves energetic. [...] can be regarded as analogous to the known fields of physics in that they are capable of ordering physical changes, even though they themselves cannot be observed directly».

³¹ «[...] nature may be more *habitual* than *lawful*».

popolazione globale o la relativa difficoltà – o facilità – nello studiare una lingua già parlata da un numero maggiore di individui. Maggiore è il numero di individui, più ricco di informazioni sarà il campo morfico cui attingere a livello inconscio. Possiamo immaginarlo in maniera analoga a come agisce la *massa critica*³² (Marwell et al. 1993, p. 1).

Una spiegazione unanime su come funzionino i campi morfogenetici è ben lungi dall'essere trovata, nonostante una moltitudine di studi sperimentali condotti dallo stesso Sheldrake e dai suoi detrattori. A oggi ci è possibile soltanto misurare gli effetti che questi presunti campi hanno sui membri di un determinato gruppo nello svolgere un'azione semplice: in questa direzione va per esempio lo studio sperimentale di Marc Mishkind (Mishkind 1993, pp. 257-271). Senza voler entrare troppo in merito a un ambito di studi che non mi appartiene, i campi morfici cercano di dare una risposta al classico dualismo

³² «L'idea della massa critica è fondamentale per molte comprensioni dell'azione collettiva. Richiede un numero minimo di persone o un minimo accumulo di denaro iniziale per attingere alla partecipazione e ai contributi degli altri. Il fenomeno può anche essere visto in altre forme di azione collettiva meno intenzionali. Linciaggi, scioperi improvvisati e rivolte si mettono in moto quando le persone si convincono che ne partecipano a sufficienza altri [The idea of the critical mass is central to many understandings of collective action. It takes some minimum number of people or some minimum accumulation of seed money to draw in the participation and contributions of others. The phenomenon can also be seen in other, less intentional forms of collective action. Lynchings, wildcat strikes, and riots proceed when people become convinced that enough others are participating]».

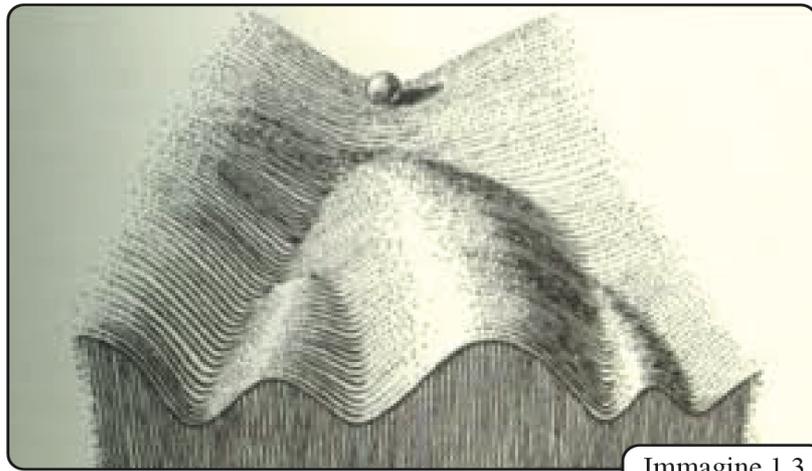


Immagine 1.3

tra genetica ed esperienza. A tal proposito il concetto di *creode*, neologismo introdotto dal biologo inglese C.H. Weddington per intendere «un percorso di cambiamento canalizzato»³³ (Sheldrake 2009, p. 39, trad. mia), cerca di meglio indagare l'espressione del comportamento umano.

«Pattern stereotipati di movimento causati da tali creodi, si presentano a livelli più bassi come i riflessi e a livelli più alti come istinti»³⁴ (*Ibidem* pp. 163-164, trad. mia). (immagine 1.3).

³³ «[...] canalized pathway of change».

³⁴ «stereotyped patterns of movement brought about such chreodes at lower levels appear as reflexes, and at higher levels as instincts».

Per quel che concerne le costellazioni familiari è interessante soprattutto la caratteristica del *campo morfico* come spazio condiviso di memoria cumulativa: a questa memoria ci riallacciamo tutte le volte che portiamo avanti un irretimento di una generazione precedente o quando abbiamo la sensazione di rivivere una determinata situazione. Il campo morfico, infatti, «a differenza dei campi più comuni, come per esempio quello elettromagnetico, [...] non si indebolisce nello spazio o nel tempo»³⁵⁻³⁶ (Mishkind 1993, p. 257, trad. mia).

Sebbene possa sembrare azzardato affidare la spiegazione di un approccio terapeutico a qualcosa di così sfuggevole quale un *campo morfico*, non bisogna dimenticare come, sia in passato sia ai giorni nostri, lo si fa abitualmente in vari ambiti del sapere umano, non ultimo la psicologia. A tal proposito la nozione di *campo morfico* o di *risonanza morfica* non si discosta molto da concetti cari alla psicologia junghiana quali quello di sincronicità, di archetipo e coscienza collettiva (Cfr. Keutzer 1982, pp. 255- 262). Alla luce di quanto detto, le parole che Jung scrisse nel 1962 – doverosamente citate da Bert Hellinger nella sua autobiografia – assumono una nuova valenza:

³⁵ «Unlike more familiar fields such as electromagnetic fields, morphic fields do not get weaker over space or time».

³⁶ Come dimostrato dal teorema di Bell. Cfr. Hanson et al., *Azione inquietante*.

Mentre lavoravo all'albero genealogico, mi divenne chiara la strana comunione di destini che mi lega ai miei antenati. Ho la sensazione molto forte di essere sotto l'influsso di cose o quesiti, che sono rimasti incompiuti o elusi dai miei genitori e dai miei nonni e dagli altri miei antenati. Spesso sembra che su una famiglia posi un karma impersonale che viene tramandato dai genitori ai figli. Ho sempre avuto la percezione che anch'io dovessi dare delle risposte a dei quesiti posti dai miei avi in termini di destino e che invece non hanno trovato soluzioni, o come se dovessi portare a termine o continuare delle cose che il tempo che mi ha preceduto non ha risolto (Hellinger 2019, p. 105).

BIBLIOGRAFIA

Albiero P., Matricardi G., *Che cos'è l'empatia*, Carocci editore, Roma 2015.

Cainelli T., Giannetti A., Reborà A., *Dermatologia medica e chirurgica: 6e*, Learnsmart, Giugno 2016.

Cohen D. B., “Family constellations”: *An innovative Systemic Phenomenological Group Process From Germany*, “The family journal”, 2006, Vol. 14, fasc. 3, pp. 227-230.

Formica I., Di Maria F., *Fondamenti di gruppoanalisi*, Il Mulino, Bologna 2009.

Geils C., Edwards D. S., *Extended family constellations workshop efficacy on intuition measure and experience*, “Journal of Psychology in Africa” , 2018, Vol. 28, n. 3, p. 224-228.

Gibson S. C., Qualls S. H., *A family system perspective of elder financial abuse*, “Journal of the American Society on Aging”, 2012, Vol. 36, No. 3, p. 26-29.

Hanson R., Shalm K., *Azione inquietante: recenti esperimenti annullano la speranza di poter dare una spiegazione classica del bizzarro fenomeno dell'entanglement quantistico*, “Le scienze”, No 608, 2019, pp. 30-37.

Hellinger B., *Mein Leben. Mein Werk*, Ariston α, München 2018; trad. it. *La mia vita, le mie opere*, Tecniche nuove, Milano 2019.

Hellinger B., *Aiuti alla vita: riflessioni che fanno bene al cuore*, Tecniche nuove, Milano 2013.

Hooley J. M., Butcher J. N., Nock M. K., Mineka S., *Psicopatologia e psicologia clinica*, Pearson, Milano-Torino 2017.

Hunger C., Bornhäuser A., Link L., Schweitzer J., Weinhold J., *Improving Experience In Personal Social Systems Through Family Constellation Seminars: Results Of A Randomized Controlled Trial*, “Family Process”, Vol. 53, No. 2, 2014, pp. 288-306; *Mid- and long-term effects of family constellation seminars*

in a general population sample: 8- and 12- month follow-up, “Family Process”, Vol. 54, No. 2, 2015, pp. 288-306.

Janov A., *Epigenetic and Primal Therapy*, “ANS: Journal for Neurocognitive Research”, Vol. 57, No 3-4, 2015, pp. 87-100; *The origins of anxiety, panic and rage attacks*, “*Activitas Nervosa Superior*”, Vol. 55, No. 1-2, 2013, pp. 51-66.

Keutzer C. S., *Archetypes, synchronicity and the theory of formative causation*, “*Journal of Analytical Psychology*”, 27, 1982, pp. 255- 262.

Marwell G., Oliver P., *The critical mass in collective action: a micro-social theory*, Cambridge university press 1993.

Mayer C., Viviers A., *Constellation work principles, resonance phenomena, and shamanism in South Africa*, “*South African journal of psychology*”, 2016, Vol. 46, fasc. 1, pp. 130- 145.

McQuillin J., Welford E., *How Many People Are Gathered Here? Group Work and Family Constellation Theory*, “*Transactional Analysis Journal*”, Vol. 43(4) 2013, pp. 352-365.

McVea C., Reekie D., *Freedom to act in new ways: The application of Moreno's spontaneity theory and role theory to psychological coaching*, “*Australian Psychologist*”; 2007, Vol. 42, No 4, pp. 295-299.

Mishkind M., *A test for morphic resonance in behavioural responses to multiple choice stimuli*, “*Journal of Analytical Psychology*”, 1993, vol. 38, p. 257- 271.

Moreno-Torres M., *Terapias complementarias: “otra forma de tratar el síntoma”*, “*Medicina naturista*”, Vol. 13, No. 1, 2019 , pp. 12-14.

Noriega G. G., *Codependence: A Transgenerational Script*, “*Transactional Analysis Journal*”, 2004, Vol. 34, No 4, p. 312.

Ruppert F., *Scissione nella psiche e guarigione interiore: integrare le esperienze traumatiche*, Goware, Firenze 2016.

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 25, aprile-giugno 2020

Scafidi Fonti G. M., La Grutta S., Trombini E., *Elementi di psicodiagnostica: aspetti teorici e tecnici della valutazione*, Franco Angeli, Milano 2015.

Sheldrake R., *Le illusioni della scienza: 10 dogmi della scienza moderna posti sotto esame*, Urta, Milano 2002.

Sheldrake R., *Morphic resonance: the nature of formative causation*, Park Street Press, Toronto 2009.

Sheldrake R., *The ageing, growth and death of cells*, "Nature", Vol. 250, 1974, pp. 381-385.

Stiefel I., Poppy H., Zollmann A. W.F., *Family Constellation – A therapy beyond words*, "AANZJFT", Vol. 23, No. 1, 2002, pp. 38- 44.